agostiniana influenza tutta la teologia medioevale ed è ripresa e commentata dai dottori medioevali (Riccardo da San Vittore, Tommaso d'Aquino)(***CCC*** *nn.249-260,* ***CDA*** *nn. 344-350, SMT Per rivelare Dio al mondo p.61).* Il disegno complessivo di Masaccio sembra voler presentare la SS. Trinità come modello di rapporti sociali in analogia con la famiglia. E così coinvolgere sia la famiglia sociale umana che spirituale (famglia religiosa: es. quella domenicana). Il priore della comunità domenicana di S.M.Novella di quel tempo, Giovanni Dominici, esortava le superiore delle monache veneziane, di cui aveva cura, a superare le divisioni e i dissidi, cercando quell'unità che regna nella SS. Trinità e quell'amore vero imperniato sul sacrificio. Già la SS. Trinità nella tipologia del Trono della Grazia era proposta come modello di amore e di carità che doveva regnare tra i confratelli di una Confraternita laicale pisana (Museo naz. S.Matteo, Pisa), in una pergamena dell'atto fondativo. Inoltre in quella pergamena era presentato il "memento mori", il teschio di Adamo, che Masaccio dipinge come scheletro intero e che nella lettura ecclesiale non rappresenta il momento ultimo, ma solo l'inserimento nella economia divina della vita trinitaria.

S.Maria Novella era una chiesa sepolcrale e varcando il portale trecentesco (murato nel 1500 ed ora riaperto- e di fatto è diventato l'attuale percorso di entrata), che immetteva dal cimitero alla navata destra della basilica, ci si trovava e ci si trova di fronte all'altare della Trinità nella navata sinistra con l'affresco di Masaccio. Lo scheletro alla base oltre ad evocare quindi il Golgota e la croce piantata sul teschio di Adamo, secondo la tradizione, era simbolo della morte cristiana, che, assimilata alla passione di Cristo, apre le porte alla resurrezione e al definitivo inserimento nella Vita trinitaria. L'esempio della carità e dell'unità della vita trinitaria ("la prima equalità" sec. Dante, Paradiso XV,74), posto davanti agli occhi della chiesa, dei singoli cristiani, delle famiglie religiose e delle importanti confraternite cittadine del 400 fiorentino, doveva essere un serio richiamo per passare dalla morte alla vita, dalle divisioni all'armonia che fa gustare qui e ora la vita di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo (***CCC*** *nn.733-741, 1099, 1987-1989,* ***CDA*** *nn. 810-825* ***SMT*** *p.66).*

Sintesi di E. Rocchi dal saggio di T.Verdon "L'amore, la famiglia e la città" in La Trinità di Masaccio. Arte e Teologia. S.Dianich e T. Verdon. EDB, Bologna, 2004.

CHIESA DI BOLOGNA

UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

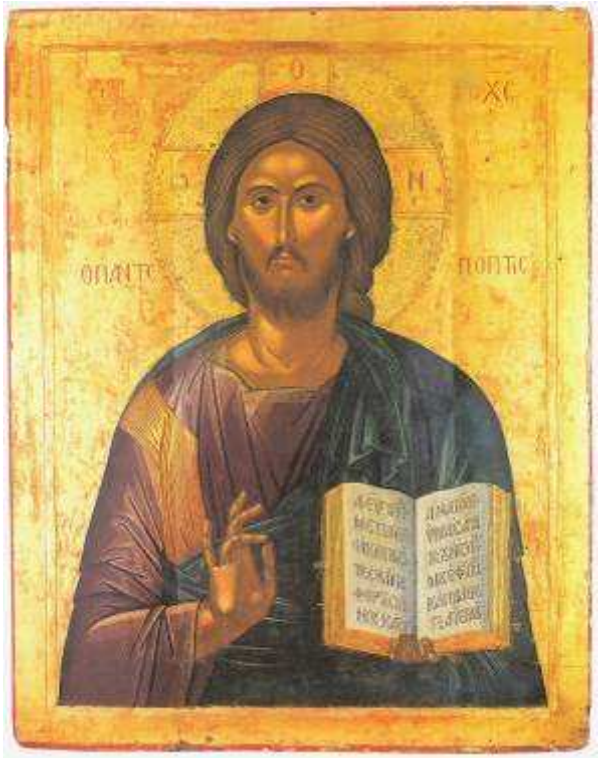
TEMPO DI PASQUA 2011

IN CAMMINO VERSO LA PENTECOSTE

SUSSIDIO PER ADULTI

Prima parte

ICONA DEL SIGNORE PANTOCRATORE



Dio secondo San Paolo è il "Padre dal quale ogni paternità nei cieli e sulla terra prende nome"(Ef. 3,14-15). Questa immagine estende agli uomini la possibilità di entrare nella vita intima della Trinità come figli nel Figlio (non è un messaggio da poco, che ritroviamo allo stesso modo nella Trinità di Rubliev…) e che a Firenze era già stata prefigurata nel Duomo da Lorenzo Monaco intorno al 1400, a pochi passi di distanza, nella grande pala della "Trinità con Maria e committenti" (doppia intercessione). In quell'opera i testi scritti, che tracciano il percorso dello Spirito - mandato da Dio Padre al Cristo sofferente , e che con un gesto indica Maria, che a sua volta indica i fedeli - illustrano i rapporti familiari e spirituali, che procedono dalla Trinità. Cristo dice: "Padre mio, sieno salvi chostoro pequali tu volesti ch'io patissi passione" e Maria offrendo il seno al figlio dice indicando i committenti" Dolcissimo figliuolo pellacte chio tidie abbi misericordia di costoro"
In Masaccio la dimensione che ha dato ai committenti, pari a quella delle figure divine, non implica una diminuzione della maestà di Dio, ma un'elevazione degli uomini alla Sua vita attraverso la croce di Cristo e l'intercessione di Maria. Nella composizione escogitata da Masaccio i coniugi umani sono alla base di una piramide che ha il vertice in Dio Padre (dal quale ogni paternità prende nome, appunto). La piramide scende graficamente e "teologicamente" attraverso lo Spirito, per includere Cristo, Maria e Giovanni, Domenico de' Lenzi e la moglie ed eventualmente anche il credente che si inginocchi davanti all'affresco.

3. Iconologia

L'Amore è il concetto chiave.
S.Agostino nell'8° Libro del De Trinitate illustra l'affinità tra l'amore umano e la vita divina, stabilendo che la prima cosa da cercare intorno al problema della Trinità è che cosa sia "l'amore vero". Per Agostino l'amore vero segue il precetto biblico: Amore verso Dio e verso il prossimo. L'amore (agape), Carità è riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo affinché possiamo amare i nostri simili e, amando, conoscere Dio. Nel 9° Libro del De Trinitate queste idee sono sitematizzate al punto che la struttura della conoscenza umana rivela la Trinità, attivando le tre "funzioni" interconnesse, ma distinte, espressione stessa della Trinità: la Mente, l'Idea generata dalla Mente, e l'Amore che la mente prova per la sua Idea. Questa straordinaria visione

fronte alla porta di ingresso al cimitero annesso alla basilica, che era sul fianco destro.
E' la risposta teologica al tema della morte (scheletro in basso, che reca la scritta "IO FU' GIA' QUEL CHE VOI SIETE, E QUEL CH'I' SON VOI ANCO SARETE").

2. Iconografia

In Masaccio 3 innovazioni fondamentali:

- Uguaglianza di scala di tutte le figure sia umane che divine
- Prospettiva lineare, alla scuola di Brunelleschi di cui copia gli interni
- Realismo storico-pittorico al punto che Masaccio è il primo che dipinge le ombre.

Manca il senso di separazione gerarchica delle figure umane e divine: tutte le figure sono della stessa famiglia! Sono 2 in realtà le famiglie: quella divina e quella umana di Cristo con la madre e Giovanni. Le due famiglie sono unite dal Cristo in croce, che ha le braccia e la testa sul piano del Padre, ma la croce è ai piedi di Maria e Giovanni, che sono figure umane concrete. I triangoli (simbolo evidente della Trinità) che riuniscono le figure divine sono diretti in basso e quelli delle figure umane verso l'alto, attraverso una sapiente e rigorosa prospettiva lineare che parte all'altezza degli occhi dell'osservatore.
Qui la morte di Cristo realizza la grande preghiera di Gesù: (Gv.17) "Erano tuoi e li hai dati a me…non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno…". Ed ecco che entrano in questa famiglia i committenti e di più: il gesto di Maria (la Chiesa) fa entrare gli osservatori, dal cui punto di vista si svolge l'intera scena. Il centro geometrico dell'affresco corrisponde infatti all'altezza degli occhi di un osservatore. Non solo Maria si rivolge agli osservatori, ma il Padre stesso è rivolto a loro. Alle loro richieste (alle nostre richieste) al loro (e al nostro) dolore offre il Figlio morto sulla croce, che pure non abbandona, ma sostiene e "sostiene" con il soffio dello Spirito santo (***CCC*** *nn.232-260, 268-274, 683-701,* ***CDA*** *nn.315-350,* ***SMT*** *Io sono la vita p.38).*

1. Note per i Catechisti

Catechesi degli adulti

Riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica(CCC)
232-248,249-260, 422-451, 302-314,337-349,355-379, 456-467, 522-526
541-542, 551-553, 763-765, 858-860

Riferimenti al Catechismo degli Adulti (CDA):
Cap.8 Gesù Cristo Figlio di Dio nn.284-314
Cap. 9 Padre e Figlio e Spirito Santo nn.336-343
Cap.10 Cristo principio e fine della creazione nn.351-363

Catechesi pre-sacramentale dei ragazzi
Questa icona rappresenta una catechesi cristologica che può utilmente essere associata
al testo CEI **"Sarete miei testimoni":** Cap. 2 Sulla via di Gesù ai paragafi:

- Io sono la luce del mondo p.35
- Io sono la vita p.38
- Gesù, l'uomo nuovo p.39

E' l'icona (o una delle possibili icone) proposta nella celebrazione conclusiva di questo capitolo.

Riferimenti al Catechismo Sarete miei testimoni (SMT):

Cap.1 Il Dio della promessa p.7
Un popolo di uomini liberati p.13
Cap.2 Sulla via di Gesù p.27
Io sono la vita p.38
Cap.3 Con la forza dello Spirito Santo p.43
La promessa di Gesù p.47

2. Premesse storiche e riferimenti biblici

Icona = immagine. L'icona del Pantocratore è Cristo immagine perfetta del Padre, o meglio della Trinità.

Le icone sono l'espressione più diretta ed immediata della fede cristiana e nelle diverse tipologie ne definiscono i dogmi, man mano questi vengono formulati nei primi Concili ecumenici.

Nel 325 d.C. l'imperatore Costantino, dopo avere liberalizzato la fede cristiana (313), convoca il Concilio di Nicea contro l'eresia di Ario, prete alessandrino (di cultura greca), che nega la divinità del Logos, di Cristo, ritenuto creatura del Padre. Il Concilio afferma la "consustanzialità" (stessa natura) del Padre e del Figlio: attraverso il Figlio, Verbo incarnato, immagine perfetta del Padre noi contempliamo la Gloria del Padre.

Nel 431 d.C. di fronte al dilagare dell'eresia di Nestorio (patriarca di Costantinopoli) che riteneva che "Dio avesse solo abitato nella natura umana di Cristo, concepita da Maria" e che Maria dovesse ritenersi solo "Madre di Cristo" e non Madre di Dio (Theotokos), fu indetto il Concilio di Efeso, che sconfessò le tesi di Nestorio. Successivamente però prevalse l'eresia opposta, cioè che la natura divina di Cristo annullasse la natura umana (Eutiche) e che quindi Cristo fosse soltanto di natura divina (monofisismo). Tale eresia fu condannata dal Concilio di Calcedonia (451) che proclamò: "noi insegnamo tutti concordemente uno e lo stesso Figlio Nostro Signor Gesù Cristo, perfetto quanto alla divinità e perfetto quanto all'umanità…; in (non da) due nature inconfuse ed immutate (contro i monofisisti), indivise ed inseparabili (contro i nestoriani), ambedue concorrenti in una persona e una ipostasi". L'icona del Signore mette in evidenza esattamente le due nature del Signore Gesù.

Presupposti evangelici in cui Gesù stesso, a Filippo che gli chiede di vedere il Padre risponde" Chi vede me, vede il Padre" (Gv.9,), nel prologo di Giovanni "il verbo si fece carne e venne ad abitare fra noi (Gv 1,14), "Dio nessuno l'ha mai visto..proprio il Figlio unigenito… Lui lo ha rivelato…(Gv. 1,18) …

1. Note per i Catechisti

Catechesi degli adulti

Riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica(CCC):
599-618,
199-227, 232-248, 249-260, 268-274, 422-424, 430-435, 683-701, 519-521,733-741, 810-829,1265-1266, 1709, 1804-1832, 1987-2005, 2012-2016,
2053, 2779-2785,
1618-1620, 2348-2349,
1005-1019, 1021-1022, 1033-1037, 1065, 1099

Riferimenti al Catechismo degli Adulti (CDA:
Cap.6 Per noi obbediente fino alla morte di croce (nn.247-252)
Cap.9 Padre e Figlio e Spirito Santo (nn.315-350)
Cap.21 La vocazione del cristiano (nn.799-843)
Cap.27 Sessualità, matrimonio e verginità (nn.1071-1074)
Cap.32 La vita del mondo che verrà (nn.1191-1196, 1209-1217, 1226-1232)

Catechechesi pre-sacramentale dei ragazzi

Riferimenti al testo Sarete miei Testimoni (SMT):

Cap.2 Sulla via di Gesù p.27
- Io sono la vita p.38

Cap.4 Il volto della Chiesa p.57
- Per rivelare Dio al mondo p.61

Cap 5. La Chiesa vive nel mondo p.77
- La chiesa che è nelle nostre case p.81

La Trinità è stata dipinta nel 1425-1427 secondo lo schema del Trono della Grazia molto frequente nel medioevo per rappresentare la misericordia di Dio, che offre la passione e la morte del Figlio per la salvezza degli uomini. L'Affresco, eseguito su commissione di Domenico di Lenzo e su indicazioni dei Domenicani cui era affidata la Basilica, è eseguito in riferimento al tema della morte, sul lato sinistro della chiesa, di

Quinta parte

LA TRINITA'

TRINITA' di MASACCIO in Santa Maria Novella, Firenze

L'espressione di Paolo nella lettera ai Colossesi riassume meglio questi concetti

> [15] Egli è immagine del Dio invisibile,
> generato prima di ogni creatura;
> [16] poiché per mezzo di lui
> sono state create tutte le cose,
> quelle nei cieli e quelle sulla terra,
> quelle visibili e quelle invisibili:

Questi infatti sono i concetti che sono rappresentati nelle icone di Cristo Pantocratore, che derivano direttamente dai primi mosaici delle absidi delle basiliche dei primi secoli… e che hanno ispirato il portali e soprattutto le absidi delle chiese romaniche e poi gotiche.

3. Iconografia (spiegazione) e iconologia (interpretazione) dell'Icona del Cristo Pantocratore del Monastero di Iviron (Monte Athos, Grecia).

Il Monastero di Iviron (Monastero degli Iberi, della Georgia, regione russa a sud del Caucaso) è abitato dai georgiani ed è uno dei 24 monasteri ortodossi, rimasti sulle pendici del Monte Athos (Grecia). Questa è l'unica repubblica monastica, ancora oggi isolata e visitabile solo da adulti maschi con il permesso delle Autorità religiose greche.

Dimensioni reali: 163X125 cm, ovviamente non è un icona portatile, ma è parte della Iconostasi della chiesa del monastero (Katolicon). Dipinta fra il 1535 e il 1545 da Theophanis il cretese (scuola cretese), è una copia di un'altra analoga che si trova nel monastero principale (Gran Lavra), è stata presentata ai visitatori della Mostra del monte Athos a Tessalonica nel 1997, dove abbiamo avuto l'opportunità unica di vederla.

Il fondo dorato indica il mondo celeste. Tutte le icone hanno un fondo dorato, con scarsissimi elementi naturali, per altro limitati alle icone delle feste o dei santi. Ciò significa che la persona rappresentata appartiene al mondo divino, all'eternità.
Le aureole del Cristo (della Madre di Dio o dei Santi) sono sempre contornate di un color rosso. E il nome è sempre nel colore rosso sangue. E molto spesso questo stesso rosso circonda tutta l'icona. È il **"**segno dell'Alleanza**".**
Nella prima alleanza, Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l'altra metà sull'altare,… e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza, che il Signore ha concluso con voi".(Es. 24, 6-8). Una metà sull'altare: l'iconografo circonda l'icona di rosso sangue, una meta sul popolo: dello stesso rosso l'iconografo circonda i personaggi con le aureole.
Perché il Sangue? Il Sangue è la vita che scorre all'interno. Del sangue sparso al di fuori è una vita sacrificata. Dio si serve del sangue per farci ben comprendere che è la stessa Vita che corre da Dio al popolo e dal popolo a Dio – il Sangue che "unisce" – il Sangue dell'Alleanza.
Le lettere greche in alto a sin IC (qui non visibili) e a destra XC, rispettivamente indicano Iesus e Cristos (C=S, in greco e anche in cirillico, X =CHI). In tutte le icone in questa posizione si indica il nome del personaggio raffigurato.
La figura a mezzo busto ha un aureola (meglio nimbo) dorato e cesellato su cui spicca una croce (espansa, segno di gloria, come è tipica dei primi secoli della Chiesa e mantenuta tale nella tradizione orientale) su cui sono visibili sempre 3 lettere che significano: "Colui che è, il vivente". Nel vangelo di Giovanni Gesù proclama "Io sono la vita" e la Resurrezione ne è la prova *(**SMT** Io sono la vita p.38)*. "Io sono" non può non richiamare il nome che Dio stesso rivelò a Mose (Es 3,14). Nelle icone del Pantocratore talvolta è specificata ulteriormente una caratteristica, non l'unica, del personaggio raffigurato: qui è scritto "o pantepoptis" (colui che vede tutto): notare gli occhi grandi tipici delle icone, non particolarmente di questa, ma che indicano che è l'Icona, che ha in sè la Luce (Gv.1,4-9; Gv. 12,46 …) e che guarda dentro il fedele, non il contrario. Gesù dice infatti "Io sono la luce del mondo" (Gv.8,12) *(**CCC** nn.436-440, 456-467, 559,668-672, 711-716, **CDA** nn.284-314, **SMT**:Io sono la luce del mondo" p.35).*

spinto, condizionato dal parroco, dai miei genitori che mi hanno dato una formazione cattolica troppo bigotta, devota. Non sono mai stato veramente libero, non ho mai sperimentato altro, una donna per esempio". Gli ho detto: "Guarda, fai pure quello che vuoi, ma volevo dirti che ieri sulla stessa sedia su cui stai seduto tu c'era una signora giovane, bella, sposata, con due figli, che vive un inferno a casa, perché ha un marito veramente tremendo. Piangeva e io non avevo il coraggio di dirle: signora prenda un anno di exclaustrazione. Non ne avevo il coraggio perché non sapevo se era bene. Allora come posso dirlo a te? Quello che vuoi tu è un lusso... Nella vita incontrerai tante persone pressate, oppresse, forzate, violentate e cosa gli dirai: andate a riposare un po', vi propongo una psicoterapia per curarvi? Certo, per qualcuno lo potrai fare, ma per tutti gli altrí?". Il riposo, la psicoterapia possono dare sollievo... ma il grande santo Macrino diceva che bisogna fare un cammino spirituale, chiedersi cosa Dio mi dice attraverso la tragedia che si sta vivendo, in che modo Dio mi chiama attraverso questa tragedia, perché è impossibile che Dio mi abbia dimenticato, perché in qualche modo io partecipo alla storia della salvezza. Il santo aggiunge che se non si riesce a vedere che Dio ti parla attraverso le cose subite, non è possibile aiutare gli altri. Questa è la contemplazione per noi cristiani: in questo mondo travagliato, in questa terra imbevuta di sangue, con tutte le notizie sconvolgenti, con il culto del male, dove tutto parla solo del male, noi siamo nel mondo per svelare, per aprire uno spiraglio e vedere al di là del male, sotto il male. Proprio questo è il nostro cammino di contemplazione.

N.d.R: Il commento iconologico finale (disponibile nel sito: www.vatican.va/redemtoris_mater/flash) è dello stesso Padre Marko Ivan Rupnik, l'autore dell'opera e Direttore del Centro Aletti di Roma.

che le più grandi patologíe psicologiche nel cristianesimo riguardano tutte il sacrificio di sé, la croce. Non si può forzare niente per ciò che riguarda l'amore, se l'amore nello Spirito Santo non convince l'intelligenza umana.

* *Il monachesimo. (**CCC** nn.737-738,763-769**,**1973-1974,**CDA** nn.558-606, **SMT** Va'vendi quello che hai e dallo ai poveri p.86).* Il roveto ardente è il simbolo del monachesimo, perché è simbolo della contemplazione. Mosè ha guardato il roveto e ha parlato con Dio e questa è la contemplazione: io guardo una realtà e questa realtà mi si dischiude in una relazione con Dio. Questa è la vera contemplazione. Noi sappiamo solo passare dalla bellezza al Creatore, ma Edith Stein, ebrea e filosofa della scuola di Husserl, convertita, carmelitana e bruciata in Auschwitz, martire perché ebrea e perché religiosa, ora santa, dice in un bellissimo saggio: "La vera contemplazione è quella nella quale l'intelletto umano matura fino all'amore e riesce a vedere il bene nel male". Qui vedete Edíth Stein che accarezza questa fiamma, nella quale io ho posto un resto di filo spinato, ricordo di Auschwitz, dove lei fu uccisa nella camera a gas. L'accarezza perché nell'olocausto, nel tremendo martirio, incontra Dio definitivamente e integralmente. Nel suo bellissimo testamento ha lasciato scritto che morirà, pensate un po', per la Germania, per i soldati tedeschi... è sconvolgente. Saper accarezzare una tragedia che ti consuma, vedere il bene nel male che ti affligge è la vera spiritualità, è la sapienza. Una volta è venuto un giovane religioso sacerdote e mi ha detto: "Sono venuto a chiederti un parere, perché vorrei un anno di exclaustrazione (uscire dalla clausura) e vivere da solo". Gli ho chiesto perché. "Perché nella decisione per la vita religiosa mi sembra di non essere stato totalmente libero: sono stato un po'

Sempre il Pantocratore (che significa: colui che sostiene tutto con l'esistenza) regge con la mano sinistra un libro, che può essere chiuso con sigilli (in tal caso si tratta dell'Apocalisse) e si raffigura con ciò il Signore che verrà a giudicare alla fine del mondo, e per questo lo sguardo è più severo (Dio giudice), altre volte, come in questo caso lo sguardo è più dolce ed il libro è aperto: si tratta infatti del Vangelo e quasi sempre del vangelo di Matteo 11, 28-30:

"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.
29 Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.
30 Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero".

Quindi si sottolinea la Misericordia, che è la prima qualità che Dio stesso rivela a Mosè, ancor prima di rivelargli in nome! "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto…conosco le sue sofferenze (Es. 3,7) *(**CCC** nn.541-542, 551-553, 763-765, 858-860, **CDA** nn.197-198, **SMT** Un popolo di uomini liberati p.13).*

Analizzando il personaggio raffigurato, si osserva che la mano destra in atto benedicente in realtà mostra ancora le caratteristiche del personaggio: le dita (nelle icone greche in particolare formano le lettere ICXC) e comunque sempre sono mostrate 3 dita per indicare le tre Persone della Trinità (Padre Figlio e Spirito Santo) ed in particolare 2 dita si toccano ad indicare le 2 nature di una di queste persone: la natura umana e divina del Figlio. Come se non bastasse anche i colori delle vesti indicano le due nature del Figlio: il rosso scarlatto della tunica indica la natura divina (colore della tunica che l'imperatore romano assunse, proclamandosi dio), ricoperta dal mantello (imation) di colore blu-verde che indica l'umanità (la natura umana di Cristo riveste la sua natura divina).

E lo Spirito Santo? Non può certo mancare, visto il ruolo che ha sia nella creazione che nell'incarnazione. Infatti sempre Cristo in particolare (ma anche Maria) hanno un naso lungo e affilato. Attraverso il naso passa il respiro, in greco "Pneuma" = Spirito, Vita, quindi il Cristo ha lo Spirito, la Vita dentro di sé *(**CCC** nn.302-314,337-349,355-379, **CDA** nn.351-363, **SMT** La promessa di Gesù p.47).*

Quindi il Signore è LUCE (occhi grandi) e VITA (naso lungo e sottile): in pratica i tratti del Signore nella teologia di Giovanni.

Non solo, ma se si nota il collo, sempre piuttosto robusto ed in particolare con una o due pliche ricurve che sembrano renderlo gonfio, si può capire come l'intenzione sia quella di dipingere Cristo nell' atto in cui "soffia lo Spirito". E questo è tipico del Risorto che nel Vangelo di Giovanni soffia lo Spirito sugli apostoli: "…alitò su di loro e disse"ricevete lo Spirito santo" (Gv.20, 12), ed ancora "consegnò lo Spirito" (Gv.19,30). *(**CCC** nn.249-260, **CDA** nn. 336-343, **SMT** La promessa di Gesù p.47).*

Questi elementi iconografici e teologici rendono ragione di come le Icone fin dalle origini siano dipinte sempre allo stesso modo, perché non sono opera creativa dell'uomo (come la nostra pittura anche religiosa, occidentale, moderna), ma immagine immutabile della realtà divina. L'onore e l'adorazione, o la venerazione, che la chiesa ortodossa riserva alle icone dipende dal fatto che il mondo orientale tende ad identificare l'immagine con la realtà che rappresenta. E' piuttosto la cultura occidentale che separa le parole e le immagini dalle realtà che significano.

alla relazione, all'amore, alla vita spirituale. E' un cammino di ritorno al Padre, di divinizzazíone, di santificazione. La donna con i suoi fianchi spinge l'uomo verso il Padre, verso la vita spirituale.

* Lo Spirito scende e come buon Samaritano torna al Padre. *La carità* come via della divinizzazione, frutto dello Spirito Santo. *(**CCC** nn. 823-829, 2012-2016, **CDA** nn.838-843,)* Non si può forzare l'amore: l'amore è un dono dello Spirito Santo; non si riesce ad amare con i denti stretti: è un dono dello Spirito considerare lo Spirito per poter amare.

* La scena più forte, forse, è *il martirio. (**CDA** nn.486-490)* Gli antichi cristiani ripetevano così: "Abbiamo lo Spirito Santo, dunque la vita del Padre, perciò possiamo offrire la nostra vita, perché abbiamo la vita eterna". Qui si vede san Paolo decapitato, che si aggrappa all'albero della vita come ogni martire, tranquillo, senza rancore e senza rabbia; come se si addormentasse sulla sua mano, si addormenta nel Signore, perché lo Spirito Santo convince il cuore umano che, anche se perde, vince. L'amore vive in modo pasquale, cioè con la morte e la risurrezione: è l'unica realtà che segue la logica pasquale. Tutte le altre realtà seguono altre logiche, quella della carne per esempio: tutto ciò che io voglio salvare devo stringerlo in pugno, ma è il miglior modo per far morire le cose. Se io voglio salvare le cose devo invece avvolgerle nell'amore e con questo le strappo dalla corruzione, dalla morte, per la vita eterna. Però avvolgerle nell'amore significa anche ferirsi, mutilarsi, sacrificarsi e non c'è nessuna legge che ti può costringere a farlo: o c'è l'amore che ti può convincere da solo e muori con questa pace, o non c'è nessuno che ti può costringere ad amare, a sacrificarti. Tanto è vero

alla Madre, hanno ognuno il vestito di un colore che non si ripete mai e un mantello che è simile al mantello di Cristo e che tutti gli apostoli portano: ognuno di noi è figlio dello Spirito che ci rende figli dal di dentro in modo del tutto personale, ma siamo figli nel Figlio, come insisteva Atanasio. Lo Spirito Santo garantisce la pluralità della figliolanza e il Figlio, Cristo, è garante dell'unità della figliolanza, di cui il mantello uguale a quello di Cristo è segno espressivo. *(**SMT** Lo Spirito Santo riempie l'universo p.54)* C'è tutto un gioco di sguardi che rimanda al discorso pneumatologico.
*Gli apostoli collocati più in alto guardano il Cristo, quelli più in basso si guardano a vicenda. Attraverso lo Spirito si attua l'amore verso Dio e verso i fratelli (**CCC** nn.519-521,1265-1266, 1996-1999, 2012-2016, 2779-2785, **CDA** nn. 408-415 414-494, 496-572, 747, **SMT** Lo Spirito Santo riempie l'universo p.54, Molti doni un solo Spirito p.64, Andate in tutto il mondo p.68,).*
Tutta la parete è pensata intorno al versetto in cui Isaia dice che la pioggia scende e non torna al cielo senza aver fecondato la terra e averla fatta fruttificare (Is. 55,10-11). C'è un movimento di discesa e ascesa, di venuta e di ritorno in una pioggia di rosso, di fuoco, che in questa salita e discesa feconda la terra e, donando all'uomo quell'amore dono dello Spirito Santo, lo restituisce al Padre, come figlio sempre più simile al Figlio. Le quattro scene che completano il significato teologico della parete indicano proprio quattro vie, diverse per la vocazione, ma uguali nel fine, di questa "risalita: Gioacchino ed Anna simbolo dell'amore coniugale; il buon samaritano dell'amore caritatevole; il martirio di S. Paolo; il monachesimo con Edith Stein. Quest'ultima accarezza la fiamma del roveto ardente, avvolto ormai nel filo spinato di Auschwitz, dove ha conosciuto in pienezza l'amore di Dio, vedendo il bene nel male. La Santità sarebbe proprio la Grazia di poter trasformare il male in bene.

* *L'amore coniugale (**CCC** n.1601-1666, **CDA** p.729-738, **SMT** p.81)* è una via del ritorno al Padre. Lo Spirito scende e torna come amore tra uomo e donna, nell'abbraccio di Gioacchino e Anna che, come una ballerina, fa quasi un passo di danza. Come dice la Genesi, la donna è creata come aiuto all'uomo. E qual è questo aiuto? E' riportare sempre l'uomo

Seconda parte

LO SPIRITO SANTO AL VERTICE DELLA CHIESA

La **Cattedra di San Pietro** (in latino *Cathedra Petri*) è un trono ligneo del IX secolo, che la leggenda medievale identifica con la cattedra vescovile appartenuta a San Pietro in quanto primo vescovo di Roma e papa. Attualmente viene conservato come reliquia nella Basilica di San Pietro in Vaticano all'interno di una grandiosa composizione barocca, progettata da Gian Lorenzo Bernini e realizzata fra il 1656 e il 1665, commissionata dal papa Alessandro VII.

1. Note per i Catechisti

Catechesi degli adulti

Riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica(CCC):
232-248,249-260, 268-274
574-591, 817-822, 830-831,836-838, 839-840,846-848, 855
897-913, 1100-1103, 1322-1419

Riferimenti al Catechismo degli Adulti (CDA:
Cap.9: Dal mistero di Cristo al mistero della Trinità (nn.316-323)
Lo Spirito, dono del padre e del Figlio (336-343)
Cap.11: Il popolo santo di Dio (nn.432-438)
Una chiesa in molte chiese (nn.450-459)
Cap.12: Il primato del papa (nn.531-534)
Rivelare e comunicare l'amore di Dio (nn.565-572)
Cap.14: Il carisma sicuro della verità (615-624)
Cap 16: La Confermazione (679-683)

Catechechesi pre-sacramentale dei ragazzi

Riferiment al testo Sarete miei Testimoni (SMT):

Cap.2: Sulla via di Gesù
- Io sono la luce del mondo p.35
- Vi ho dato l'esempio p.36

Cap. 3: Con la forza dello Spirito santo
- Lo Spirito santo riempie l'universo p.54

Cap. 4: Il volto della Chiesa p.57
- Per rivelare Dio al mondo p.61
- Tutti siano una cosa sola p.66

Cap.5: La Chiesa vive nel mondo p.77
- La Chiesa nella nostra Diocesi p.84

Cap.6: Confermati dal dono dello Spirito p.95
- Testimoni della Pasqua di Cristo p.117

discreta ma significativa, dei testimoni della fede di altre Chiese e comunità cristiane. Al centro della volta è raffigurato il Signore Pantocratore da cui partono quattro bracci a forma di croce che rappresentano l'asse delle quattro pareti a significare l'azione divina nell'Universo.
Nella parete di fondo, dietro l'altare è raffigurata la Gerusalemme Celeste in cui santi della chiesa orientale e occidentale siedono in perfetta comunione al banchetto celeste intorno alla Madre di Dio. Sulla parete di ingresso è raffigurata la parusia, il Ritorno del Signore con i temi escatologici tradizionalmente collocati nelle controfacciate delle chiese.
Nella parete di sinistra è raffigurata la discesa del Verbo: la natività, il battesimo e la discesa agli inferi. Cristo viene a tirarci fuori dalla morte, cioè dal peccato divenendo la vittima del peccato,
assorbendo il male del peccato.
Sulla parete di fronte, a destra, l'ascensione di Cristo e la discesa dello Spirito Santo, LA PENTECOSTE, richiamano il mistero della divinizzazione dell'uomo e il suo ritorno al Padre.
E'quanto si osserva nell'immagine presentata.

3. Iconografia e iconologia della Pentecoste

È la parete dell'ascesa, del ritorno dell'uomo al Padre, la parete della divinizzazione dell'uomo.
La mano del Padre rimane sempre una presenza costante all'interno della Trinità di cui rappresenta il Mistero centrale. Noi conosciamo Dio tramite la sua mano, la sua opera nella creazione e nella redenzione. Il Figlio già tocca il Paradiso, l'abitazione del Padre, con le ferite ben evidenziate, perché porta con sé il suo essere umano: la realtà più umana sul corpo di Cristo sono proprio le ferite.*(**CCC** nn.232-248, 683-701,**CDA** nn.316-342, **SMT** Con la forza dello Spirito santo p.47)*. Sotto, con il mantello di Cristo che sfiora ancora la terra, c'è la Madre, Vergine, donna in cui il mistero si è comunicato e rivelato. Cristo sale al Padre e lascia sulla terra il Paradiso. Lo Spirito Santo scende come un fuoco e crea la comunità ed è il grande miracolo della storia umana. *(**SMT** Battezzati nello Spirito p.49)*.

Questa comunità ha nel suo cuore Cristo che torna al Padre. Gli apostoli raccolti intorno

- La Chiesa in cammino nella storia p.69
Cap.5 La chiesa vive nel mondo p.77
- Và, vendi quello che hai e dallo ai poveri p.86
- La Chiesa nel mondo p.88
Cap.6 Confermati dal dono dello Spirito p.95
- Testimoni dello Spirito nella storia p.113

2. Iconografia e Iconologia della cappella Redemptoris Mater

La Cappella "Redemptoris Mater", ristrutturata e offerta nel 1999 al Papa Giovanni Paolo II dal Collegio Cardinalizio, è situata nella seconda Loggia dei Palazzi Vaticani, vicino alla Cappella Sistina. Si offre alla contemplazione con lo splendore policromo dei mosaici, opera di Padre M.I.Rupnik, che, sotto lo sguardo del Pantocratore dominante al centro del soffitto, traducono quella antica espressione della liturgia orientale che si addice alla bellezza dei luoghi di culto: "Qui il cielo è sceso sulla terra". Con questa grande opera (600metri quadrati di mosaico) M.I.Rupnik che, insieme al Suo maestro il Cardinale Spidlik, è uno dei massimi esperti di iconologia orientale, unisce due valori - come scrive in una lettera il card.Carlo Maria Martini "...una teologia della risurrezione e della vita e una riflessione teologico-artistica sul senso del colore". Infatti "quando la materia trasuda di luce, si tinge di colori. I colori testimoniano l'anima del mondo... Il colore è la carne del mondo".
Nella Cappella "Redemptoris Mater" emergono alcuni temi cari al magistero pastorale di Giovanni Paolo II, primo fra tutti l'ecumenismo. I mosaici, che in uno scintillio di colori, di personaggi e di simboli ornano oggi questa rinnovata Cappella, celebrano la storia della Salvezza, avendo come tema centrale il mistero della Trinità, che si riflette prima di tutto nel Figlio di Dio fatto uomo e in Sua Madre. Questa storia si rende visibile nel tempo attraverso episodi e personaggi dell'Antico Testamento, dei misteri della vita di Cristo, dei Santi e delle Sante della Chiesa di tutti i tempi, ed anche dei martiri del secolo XX. Non manca una presenza,

E'un'opera grandiosa che ha sempre suscitato commenti e critiche per la imponenza dello stile barocco, ma non vi è dubbio che possieda una straordinaria forza espressiva di ciò per cui è stata voluta, come del resto tutta la Basilica rinnovata di San Pietro: l'affermazione del primato della ortodossia della Fede cristiana, garantita dal Successore di Pietro di fronte alle eresie e alla Riforma protestante in particolare.

Chi, ricevendo il Sacramento della Cresima entra pienamente nella vita della Chiesa, osservando quest'opera è posto di fronte all'essenza della Chiesa stessa, che è opera della Trinità attraverso lo Spirito Santo, da cui la Chiesa trae origine nella Pentecoste e verso cui è diretta fino alla fine del tempo *(**CCC** nn.232-248, **CDA** nn.316-323, **SMT** Lo Spirito santo scende su di noi p.100).*

Iniziando dalla grande finestra ovale di alabastro (l'unica in S.Pietro), la luce, che irradia attraverso l'immagine della colomba - Spirito Santo, rappresenta la fonte della Vita della Chiesa stessa ed il mezzo attraverso cui la Chiesa si mette in rapporto all'esterno con l'intera creazione *(**CCC** nn.249-260, **CDA** nn.336-343, **SMT** Lo Spirito santo riempie l'universo p.54).* Dio attraverso lo Spirito Santo è fonte di luce per il ministero del Papa e di tutta la Chiesa ed è il fine verso cui la Chiesa guidata dal Papa è diretta. La Chiesa non ha senso per sé, ma solo in quanto destinata a mettere in rapporto l'uomo con Dio e soprattutto Dio con l'uomo. Ecco quindi lo Spirito Santo che opera nella creazione e nella chiesa attraverso i Sacramenti (la Cresima in particolare!). Il papa Benedetto XVI commenta questo dicendo " La Chiesa è arrivo e partenza: di Dio verso di noi e di noi verso Dio. Il Suo compito è spalancare oltre se stesso un mondo che si chiude in se stesso, donargli quella luce senza la quale esso sarebbe inabitabile" (1).

Tra l'altro la Basilica di San Pietro è una delle poche dell'epoca costantiniana che, anziché essere orientata con l'abside ad Est (dove sorge la Luce, che per i cristiani è Cristo, Luce del mondo) è orientata a Sud e quindi è facile immaginare l'effetto di luce calda che entra da questa finestra nel primo pomeriggio in particolare quando il sole intercetta l'asse della basilica (alle 3 del pomeriggio!) *(**SMT** Io sono la luce del mondo p.35).* Scendendo, il livello successivo è proprio il seggio vuoto di

bronzo dorato che racchiude una cattedra lignea del IX secolo, ritenuta di Pietro, secondo la tradizione. Questo simbolo, meglio dell'immagine stessa di Pietro testimonia il magistero di Pietro, esercitato dai successori di Pietro, secondo il comando che il Signore aveva dato a Pietro nel cenacolo "Io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli" (Lc 22,32) *(**CCC** nn.897-913, **CDA** nn.531-534, **SMT** Per rivelare Dio al mondo p.61).*

Ma il primato di Pietro non può essere disgiunto dalla parole che proprio Sant'Ignazio di Antiochia nei primi anni del secondo secolo rivolgeva alla Chiesa di Roma "quella che presiede nella carità". Se Dio è amore "per presiedere nella Fede bisogna presiedere nell'amore: le due cose non sono affatto separabili. Una fede senza amore non sarebbe la fede in Gesù Cristo" (1). Ma con amore Sant'Ignazio indicava l'Eucaristia, che nasce appunto dal Sacrificio di Cristo, che per amore ha dato la vita per tutti gli uomini (***CCC** nn.836-838*, ***CDA** nn.* 565-572, ***SMT** Testimoni della Pasqua di Cristo).* Il Papa annota anche un'altra considerazione che pare importante. Se L'Eucaristia accomuna tutti gli uomini nell'amore di Cristo: che senso ha la gerarchia, che cosa serve l''ordine ? Infatti nel nostro modo di pensare abituale c'è spesso l'idea che amore e ordine siano in contrapposizione: dove c'è amore non c'è più bisogno di ordine. In realtà "l'ordine autentico è attenzione all'altro e a se stesso, tanto più l'oggetto di amore quanto più è compreso nel suo vero significato. Per questo l'ordine appartiene all'Eucaristia…Non c'è abilità organizzativa, che possa garantire l'unità (della Chiesa), essa può essere e rimanere Chiesa universale solo se la sua unità è più che organizzazione, se vive di Cristo. La Chiesa non è governata da decisioni prese a maggioranza, ma dalla fede, che matura nell'incontro con Cristo nella celebrazione eucaristica" (1). Il seggio vuoto- dice il Papa- , "che rinvia al primato dell'amore, ci parla quindi dell'accordo tra amore e ordine". Non per nulla è sormontato e riceve Luce proprio dallo Spirito Santo-Amore. Il ministero del Papa è dunque primato nell'amore, "ovvero preoccupazione perché la Chiesa riceva la sua dimensione dall'Eucaristia, che riunisce i suoi membri: li unisce al mondo in uno spirito di servizio e di Carità, di cui la più alta espressione è proprio il servizio del Papa.

1. Note per i Catechisti

Catechesi degli adulti

Riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica(CCC):
232-248, 683-701,737-738, 763-769,781
790-791,797-801,814, 874-879,861-862, 880-887,914-933
1265-1266, 1996-1999, 1973-1974, 2012-2016, 2779-2785.

Riferimenti al Catechismo degli Adulti (CDA):

Cap.9 Padre e Figlio e Spirito Santo nn316-342
Cap.11. Lo Spirito del Signore e la comunità dei credenti nn. 414-494
Cap.12. Un solo Spirito doni diversi nn.. 496-572
Cap.13 La missione della Chiesa nn..558-606

Catechechesi pre-sacramentale dei ragazzi

Questo mosaico è una catechesi dello Spirito Santo che può utilmente essere associata
al testo CEI **"Sarete miei testimoni"** (**SMT)**

Riferimenti al testo Sarete miei Testimoni (SMT):

Cap.3 Con la forza dello Spirito Santo p.47:
- Battezzati nello Spirito p.49
- E' cominciata una storia nuova p.51
- La Madre del Redentore p.52
- L'opera di gesù continua p.53
- Lo Spirito santo riempie l'universo p.54

Cap.4 Il volto della Chiesa p.54:
- Oggi come allora p.62
- Molti doni un solo Spirito p.64
- Uniti in Cristo Gesù p.65
- Andate in tutto il mondop.68

Quarta parte

LA PENTECOSTE

CAPPELLA REDEMPTORIS MATER(parete destra), CITTA' DEL VATICANO

Scendendo ancora al livello più in basso di questo altare, vediamo le quatto figure, I Padri della Chiesa, che sostengono appunto il Trono del Servizio. Più indietro i due maestri della Chiesa orientale: San Giovanni Crisostomo e Atanasio, più avanti i due vescovi della tradizione latina: Ambrogio e Agostino. Attraverso di loro è rappresentata la totalità della tradizione e la pienezza della Fede dell'unica Chiesa di Cristo. Il nostro grande pontefice Giovanni Paolo II ripeteva spesso che la Chiesa respira con due polmoni: la Chiesa Orientale e la Chiesa Occidentale. Quanto ha desiderato la riunificazione delle due tradizioni! Non vi è dubbio che ciò sia l'obbiettivo non ancora raggiunto, ma già auspicato e prefigurato mirabilmente in questo monumento ai tempi del papa Alessandro VII, ma da sempre perseguito, dopo la separazione delle due Chiese nel 1054 e spesso quasi raggiunto (Concilio di Lione 1274, Concilio di Firenze 1436…) *(**SMT** Tutti siano una cosa sola p.66)*. Il senso comunque chiaro di questo porre alle basi della Cattedra del Servizio di Amore i Padri della fede della chiesa unita, è molto evidente. L'Amore poggia sulla Fede piena della Chiesa. L'amore vero non può sussistere al di fuori della Fede. Senza riferimento a Dio l'amore esclusivamente umano si sgretola: dice il Papa "si sgretola dove l'uomo è privo di orientamenti; si sgretola dove l'uomo non è più in grado di sentire Dio" (1) (***CCC** nn. 836-838, 839-840,846-848, **CDA** nn.565-574**,** **SMT** Il volto della Chiesa p.57)*. In questa logica (e francamente non ne troviamo tante altre!) non sembra poi tanto strano che anche il vincolo più forte (apparentemente) dell'amore umano, nel matrimonio, si sgretoli sempre di più… Come l'amore anche l'ordine e il diritto poggiano sulla Fede: anche l'autorità della chiesa poggia dunque sulla fede. La chiesa non ha bisogno del principio di maggioranza, come a qualcuno sembrerebbe preferibile. Nel principio di maggioranza delle società umane, che ha una sua rigidità, la parte perdente, anche se minoritaria deve comunque piegarsi al volere della maggioranza, anche se assurdo o incomprensibile. "Nella chiesa il legame con la fede ci tutela tutti: ognuno è legato ad essa e, proprio per questo, l'ordine sacramentale garantisce più libertà di quella che potrebbero garantire coloro che vogliono sottomettere anche la Chiesa al principio di maggioranza" (1).

Le figure dei Padri della chiesa suggeriscono anche un'altra considerazione. Nella chiesa la tradizione patristica garantisce la fedeltà alla Sacra scrittura. Ciò è particolarmente sentito nella tradizione Orientale dove si ritiene che "la verità si trova nel *depositum* dell Tradizione apostolica e patristica" (2). San Basilio diceva che "non aderire alle vestigia dei Padri e non ritenere più giusta della propria opinione la loro parola, è cosa degna di riprensione in quanto piena di arroganza" (3). Le ipotesi e le "conquiste"umane non possono sostenere il Magistero del Papa. La forza vitale della Scrittura è fatta propria nella fede che i Padri della chiesa e i grandi Concilii hanno tratto da essa. Solo attenendosi ai principi della fede, definiti in età patristica, si può ragionevolmente trovare un fondamento stabile nel continuo mutare dei tempi e delle opinioni nella Chiesa Universale come in ogni Diocesi *(**CCC** nn. 817-822, **CDA** nn.450-459**, SMT**: La Chiesa nella nostra Diocesi p.84)*. Ciò è stato ed è continuamente fonte di preoccupazione, di sofferenza e di grandi incomprensioni per chi ha esercitato il Ministero di successore di Pietro e possiamo trovarne conferma nelle parole e soprattutto nelle encicliche degli ultimi papi: basti pensare alla "Humanae vitae" di Paolo VI, fino all'ultima Lettera pastorale di Benedetto XVI ai cattolici irlandesi.

Al di là delle singole parti, non si può non dare un ultimo sguardo di insieme a tutta l'opera, che cosi efficacemente illustra la Chiesa. Vi è nei tre livelli, che abbiamo delineato, un movimento di ascesa e di discesa. La fede porta all'amore e di qui alla luce divina. Proprio da questa ascesa - dice il papa - si vede se è veramente fede: "una fede tenebrosa, brontolona, egoistica è una fede falsa. Chi scopre Cristo, chi scopre la rete universale di amore che egli ha gettato nell'Eucaristia, deve essere lieto e deve a sua volta diventare una persona che sa donare. La fede porta all'amore, e solo mediante l'amore raggiungiamo l'altezza della finestra, lo sguardo sul Dio vivente, il contatto con la luce fluttuante dello Spirito Santo. Così le due direzioni si compenetrano: da Dio viene la luce, si destano e scendono verso il basso la fede e l'amore, per poi accoglierci sulla scala che dalla fede porta nuovamente all'amore e alla luce dell'Eterno" (1).

stanno i dodici apostoli, come colonne che reggono l'edificio "Chiesa", così come ai lati del mosaico vi sono i profeti che hanno annunciato la salvezza attraverso il Messia e ai due lati in alto San Pietro e San Paolo, i primi testimoni (martiri) affiancati da altri martiri, cui loro stessi hanno indicato di seguire il Signore, martiri a loro volta: san Lorenzo e san Clemente (terzo Papa dopo Pietro, titolare della chiesa stessa, che secondo sant'Ireneo, "aveva visto gli Apostoli e aveva ancora nelle orecchie la loro predicazione", cfr. *Adv. haer.* 3,3,3). Anche queste immagini di straordinaria forza espressiva, accentuata dai cartigli, che didatticamente spiegano la dinamica della testimonianza e del martirio, solo apparentemente sembrano immagini di contorno in quanto rendono ancora più esplicito il significato "ecclesiale" e la dinamica di salvezza che trae origine dalla Croce di Cristo e dal martirio dei Suoi testimoni che l'hanno seguito fedelmente.

1. Jean Paul Hernandez. Congresso Diocesano Catechisti Bologna 2009.

girali notiamo che sono esattamente cinquanta e questa cifra non può non richiamare il cinquantesimo giorno dopo la resurrezione del Signore e cioè la Pentecoste. Nella Pentecoste mediante l'effusione dello Spirito del Signore sui credenti si origina la Chiesa e si completa l'opera di redenzione operata dalla Passione e Resurrezione del Signore *(**CCC** nn.763-769, 2623, 770-771, **CDA** nn.415-428, **SMT** Battezzati nello Spirito p.49, E'cominciata una storia nuova p.51)*. E' significativo dunque vedere tutto lo spazio della Creazione (lo sfondo dorato) occupato dai girali di questa pianta a simboleggiare forse la Chiesa degli ultimi tempi, quando veramente si realizzerà completamente il progetto del Padre: " ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra."(Ef. 1,10).

La Chiesa è quindi opera della Morte e Resurrezione del Figlio e dell'azione dello Spirito attraverso cui la salvezza si espande a tutto il Creato, ma a simboleggiare che essa è in realtà opera trinitaria sta la mano del Padre che esce dai cieli "aperti", i semicerchi ondulatii, e che incorona il Figlio con la Corona della vittoria. Inoltre il monogramma di Cristo con le iniziali greche "chi " e "ro" (Christos) è al centro dell'arco trionfale e simboleggia il Signore dell'universo da cui "dipende" l'origine ed il fine di tutte le cose (l'alfa e l'omega, che infatti "pendono" dal braccio orizzontale del monogramma). Al di sopra di tutto vi è l'immagine del Pantocratore, il Signore risorto Re dell'universo. Il tondo nel quale è il Pantocratore sembra inserirsi nella scritta che avvolge tutta l'abside: "Gloria nei cieli a Dio che siede nel trono e pace in terra agli uomini di buona volontà". Il Cristo Pantocratore è adorato dai quattro esseri viventi nella Gerusalemme celeste, figura dei quattro evangelisti secondo la simbologia dell'Apocalisse: guardando da destra il bue (Luca), l'aquila (Giovanni), l'uomo/angelo (Matteo) ed il leone (Marco). In senso verticale ad indicare ancora il ruolo centrale del Cristo, in basso sta l'Agnello mistico dell'Apocalisse verso cui converge la totalità dei credenti, le dodici tribù, che provengono sia da Betlemme città della nascita e Gerusalemme, città della morte di Gesù. Oppure Gerusalemme è interpretata come patria di coloro che sono vissuti sotto la Legge (gli ebrei) e Betlemme di coloro (i gentili) che sono frutto della nuova Alleanza in Cristo nato a Betlemme. Ancora sotto

1. Joseph Ratzinger, " Il primato dell'amore. La cattedra di san Pietro a Roma". In: Immagini di Speranza. Ed. San paolo Milano, 2005, pp.41-47.
2. Archimandrita Dr Georgios Chrysostomou, "San Giovanni Crisostomo: Maestro di Liturgia e Pastorale per la Chiesa Ortodossa", Omelia tenuta a Bologna il 14 Settembre 2007 in occasione dei 1600 anni dalla morte di San Giovanni Crisostomo.
3. San Basilio di Cesarea, "Epistolae" LII, 1.

Terza parte

LA CHIESA

MOSAICO ABSIDALE DELLA BASILICA DI SAN CLEMENTE, sec. XII – ROMA

che sorveglia il gregge. Anche la vita di ogni giorno acquista un senso nuovo alla luce della croce (***CCC*** *nn.1701-1715, , 1701-1715, 1265-1266, 1996-1999,* ***CDA*** *nn.799-844,* ***SMT*** *La Chiesa che è nelle nostre case p.81).* I pavoni. Questi meritano una precisazione perché sono il simbolo dell'eternità, del Paradiso (uccello del paradiso). Inoltre, alla base del cespo di acanto, vediamo un piccolo cervo inscritto quasi in un cerchio, o meglio quasi in un punto interrogativo. Qui è da pensare che i mosaicisti che hanno rifatto il mosaico nel XII secolo, non abbiano capito la simbologia del mosaico originale, che voleva certamente raffigurare un serpente. Il serpente è il simbolo del male fin dall'origine, il simbolo del peccato di Adamo ed Eva tentati proprio dai frutti dell'albero della conoscenza. Perciò questo simbolo è molto evidente, ma si associa alla credenza, che vi era nel mondo antico, secondo cui i cervi, nemici dei serpenti, dopo aver ingoiato i serpenti per disintossicarsi dovessero bere molta acqua e per questo fossero attratti dall'acqua. Qui infatti, ancora sotto, vediamo due bellissimi cervi ben nutriti che si abbeverano a quattro fiumi (i fiumi del Paradiso terrestre, i quattro evangelisti…) certo queste acque hanno un effetto risanante come il sangue e l'acqua che sgorgano dal costato di Cristo (dal tempio del vecchio testamento…) Quest'acqua si può certamente interpretare sia come la Parola, che come l'Eucaristia, che nutrono l'anima cristiana. L'anima è assetata di Dio, come la cerva dell'acqua, recita il Salmo 41, proprio perché è intossicata dal male, come il cervo dal veleno del serpente. Questa immagine è ben spiegata nei commenti dei padri, oltre che in questo mosaico. Quest'acqua rende rigoglioso anche quest'albero che con i suoi girali si espande a coprire tutta la creazione e che rappresenta la Chiesa nutrita e vivificata dalla Parola e dal Sangue di Cristo, simboleggiati dai quattro fiumi del Paradiso. All'interno di quest'albero-Chiesa, Comunità della Nuova Creazione, nata dalla passione e resurrezione di Cristo, vivono tutti gli esseri viventi con le loro caratteristiche: i Padri della chiesa come le persone umili con le loro occupazioni (la pesca, la caccia la custodia del gregge o dei polli) ed anche tutti gli animali e le piante.

Leggendo ancora un po' più in profondità si può cogliere anche come la vitalità di questa pianta-Chiesa sia originata, oltre che dalla Vita, anche dallo Spirito del Risorto. Se contiamo i

dello sfondo e forse anche questo contrasto di colore fa pensare al male al centro dell'uomo e dell'universo in cui si colloca la croce di Cristo. All'interno della croce sono rappresentate delle colombe, dodici come i dodici apostoli, come le dodici tribù d'Israele, ma in senso più generale possono rappresentare la totalità della comunità cristiana, la totalità delle anime cristiane.

Padre Hernandez fa un parallelo con la colomba del Cantico dei Cantici che sta chiusa al riparo, ma che ugualmente si può interpretare come nascosta nel suo peccato e che non ascolta il richiamo dell'amato, che la vuole far uscire e vedere (Ct 2,14). Ecco, Cristo stesso – diceva padre Hernandez - non aspetta che noi usciamo dall'abisso di male in cui siamo impigliati, ma entra lui stesso, Lui stesso si "fa peccato" come dice san Paolo (Rm 8,3) perché più nessuno sia abbandonato al suo peccato e alla morte ed è proprio questo il senso del Sacrificio della croce di Gesù. In questo modo la croce appiana, ripara questa fenditura, colma questo abisso di male e di morte e da nuova vita alla creazione. La bellezza del Sacramento della Confessione è proprio in questo, che Cristo stesso ci viene a salvare dal nostro peccato e ci dà nuova vita offrendo il Suo sacrificio per saldare per appianare l'abisso di male che ci imprigiona in noi stessi (***CCC*** *nn.1499-1532,* ***CDA*** *nn.700-711,* ***SMT****: Lasciatevi riconciliare con Dio p.74).* Attraverso la croce, che ne è la base ora l'albero della vita e della Vita Nuova riprende vigore, ingloba tutto l'universo e tutte le creature, che qui, osservando attentamente, sono rappresentate nella loro varietà fra i rami o all'interno delle volute a cominciare dalle creature umane, dagli animali, agli uccelli, alle piante, ai fiori, fino anche alle creature mitologiche…Ma è forse opportuno analizzarle più in dettaglio. Alla base della croce in senso laterale è presente una famiglia, una famiglia qualunque potremmo dire, ma forse è la famiglia dei committenti del mosaico stesso; di lato sono quattro padri della Chiesa:San Girolamo, Sant'Agostino, Sant'Ambrogio. Anch'essi come tutti i Santi sono alla base, alle fondamenta della Chiesa e per questo alcune loro reliquie sono state incastonate proprio nella croce stessa, come spiega la scritta alla base del mosaico (***SMT*** *Testimoni dello Spirito nella storia p.113).* Ancora più lateralmente sono raffigurate scene della vita quotidiana: una massaia che da il becchime ai polli, un pastore

1. Note per i Catechisti

Catechesi degli adulti

Riferimenti al Catechismo della Chiesa Cattolica(CCC):
555, 638-654,659-664,668-679, 989-996,
51-67, 279-314, 295,328-349, 355-379, 385-412, 668-674, 1987-2016
731, 763-769, 2623,
790-791, 797-801, 874-887,
519-521, 733-741,823-829, 1099, 1499-1532, 1701-1715, 1265-1266, 1709,1804-1832, 2053, 2779-2785

Riferimenti al Catechismo degli Adulti (CDA):

Cap.6, Per noi obbediente fino alla morte in croce (nn.207-251)
Cap.7, Risorto per la nostra salvezza (nn.260-282),
Cap.10, Cristo principio e fine della creazione (nn.351-408),
Cap 11, Lo Spirito del Signore e la comunità dei credenti (nn.415-420),
Cap.12, Da un solo Spirito doni diversi (nn.496-530)
Cap. 17 I sacramenti della guarigione (nn.700-717)
Cap.19, La comunione di vita con Dio(739-754)
Cap. 21, La vocazione del cristiano (nn.799-844)

Catechechesi pre-sacramentale dei ragazzi

Riferimenti al testo Sarete miei Testimoni (SMT):
Cap. 2 Sulla via di Gesù p.27
Vi ho dato l'esempio p.36
Cap. 3: Lo Spirito santo riempie l'universo p.54,
Cap. 4: Per rivelare Dio al mondo p.61,
Molti doni un solo Spirito p.64,
Andate in tutto il mondop.68,

Cap.5: Va vendi quello che hai e dallo ai poveri p.86,
La Chiesa nel mondo p.88.

Questo mosaico può essere associato alle celebrazioni conclusive dei Capitoli n.3 Con la forza dello Spirito, n.4 Il volto della Chiesa e n.5 La Chiesa vive nel mondo (**Testo SMT**).

Il grandioso mosaico rappresenta la vitalità della Chiesa che riempie l'universo, essendo fondata sulla croce di Cristo, albero della vita, vite di cui noi siamo i tralci (***CCC*** *nn. 51-67, 1987-2016* ***CDA*** nn.351-408, ***SMT****: Lo Spirito santo riempie l'universo p.54).* La scritta alla base del mosaico spiega: "Ecclesiam Christi viti similabimus isti, quam lex arentem, sed crux facit esse virentem" :"Paragoniamo la Chiesa di Cristo a questa vite, che la legge fa disseccare, ma che la croce vivifica". Inoltre la scritta è inframmezzata da un testo che spiega come nella croce stessa siano state incastonate alcune reliquie di santi e un frammento della vera croce.

Una lettura iconografica di questa immagine non può prescindere dalla struttura stessa del mosaico che, secondo Padre Hernandez (1), si presta in modo particolare a rappresentare la Chiesa, come disegno mirabile della Creazione e della Redenzione stessa. Per comprendere ciò bisogna partire dalla terminologia stessa della tradizione ebraica, che assimila il significato di "pietra" a quello di "figlio", in quanto i due termini in lingua ebraica sono molto simili. Così quindi la Chiesa è l'immenso mosaico e la stessa Gerusalemme celeste dell'Apocalisse, costruita a partire da tante pietre quanti sono i figli di Dio. Non solo pietre, ma pietre preziose: le stesse della Gerusalemme celeste e qui come tasselli di pietre dure dorate, riccamente colorate, che riflettono la luce. Nel cristianesimo dei primi secoli è molto frequente il simbolismo della pietra preziosa o della perla come segno del cristiano, toccato dalla Grazia, che trasforma la natura fredda e opaca della pietra (o del mollusco nel caso della perla) in luce perenne (la perla o la pietra preziosa). Non solo pietre o pietre preziose nel caso del mosaico, ma "pietre scelte" – diceva Hernandez – ad indicare l'individualità di ciascun uomo, di ciascun cristiano, che contribuisce a formare il disegno mirabile della creazione e della Chiesa, come le tessere del mosaico cristiano, contribuiscono alla bellezza del disegno con la

loro forma individuale ed il loro modo di riflettere la luce.

Su questa luce dorata che rappresenta il mondo divino (il giallo-oro simboleggia lo sguardo di Dio) si staglia questa "vite", rappresentata da questa grande pianta di acanto che cresce rigogliosa dalla terra irrigata dal sangue di Cristo e di cui la croce di Cristo rappresenta il tronco.

Questa pianta su un colle, al centro di un giardino fa pensare all'albero che sta al centro del Paradiso (giardino in greco) l'albero della vita o l'albero della conoscenza del bene e del male, che è l'albero del peccato alla cui base sta il serpente, il Male *(****CCC*** *279-314, 337-349,* ***CDA*** *nn.351-408,* ***SMT*** *Una storia di peccato e di misericordia, pag. 20).* E questo mistero del male che sta al centro del Giardino della Creazione è un po' il mistero del male che sta nel centro del nostro cuore e che ci chiude alla vita e all'amore di Dio, ma che Gesù stesso con la sua morte e resurrezione ha vinto definitivamente. Per questo fatto la Vita ha trionfato sulla morte ed ha riempito l'universo con i suoi girali, con i suoi rami. Questa pianta è un acanto e, nel mondo antico greco-romano era una pianta simbolo di immortalità e di vittoria. E' una pianta mediterranea con spine e bellissimi fiori profumati e simboleggia il sacrificio, il sangue della battaglia o della morte e il profumo della vittoria al tempo stesso (P.Hernandez). Nel mondo cristiano è diventata simbolo del sacrifico della croce e della redenzione. Nel vangelo di Giovanni la corona di spine di Gesù e denominata come "corona d'acanto".

Il tronco ed il centro figurativo di tutta l'immagine è la croce. Essa costituisce l'elemento che da significato e vita al tutto (gli scritti). Essa non ci appare come un patibolo di morte ma come un trono da cui il Redentore regna e trae a sé tutte le cose (Gv 12,32). E' la presentazione del Cristo trionfante con un drappo regale ed il suppedaneo, però è già l'immagine anche del Christus patients (il cristo morente) che prevarrà nelle raffigurazioni successive del Crocifisso fino ai nostri giorni. (***CCC*** *nn.439-440, 557, 587-591, 649,661), 631-635,****CDA*** *nn.207-251,* ***SMT*** *Vi ho dato l'esempio p36*) Ai lati sua Madre Maria e san Giovanni come nella tradizione bizantina, che risale al vangelo stesso di Giovanni (Gv 19,26). Questa croce è di un colore blu profondo che quasi spacca l'oro